

**PIANO SANITÀ ANIMALE E SICUREZZA ALIMENTARE****PREMESSA**

Il Trattato sull'Unione europea in materia di sanità pubblica stabilisce che sia garantito un elevato livello di protezione della salute umana nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche e attività dell'Unione. Tuttavia, la globalizzazione della catena alimentare e la complessità dei processi produttivi, che possono coinvolgere realtà diverse in tempi e luoghi distanti tra loro, fanno emergere costantemente nuove sfide e rischi per la salute e gli interessi dei consumatori europei. Per questo motivo l'obiettivo centrale della politica di sicurezza alimentare dell'Unione europea consiste proprio nel raggiungere i massimi livelli di tutela della salute e degli interessi dei consumatori in relazione ai prodotti alimentari. Per realizzare tale obiettivo, l'UE intende garantire la sicurezza e l'adeguata etichettatura dei prodotti alimentari, tenendo conto della loro diversità (compresi i prodotti tradizionali) e assicurando allo stesso tempo il corretto funzionamento del mercato dei prodotti alimentari.

Questa tematica è stata ribadita in numerosi e importanti atti di indirizzo e legislativi della UE, tra cui il Libro bianco della Commissione sulla Sicurezza Alimentare del 12 gennaio 2000, che individua come priorità strategica fondamentale che l'UE disponga degli standard più elevati possibili di sicurezza alimentare, delineando numerose misure necessarie per migliorarli, e le Risoluzioni del Consiglio del 29 giugno 2000 sull'azione relativa ai fattori determinanti per la salute e del 14 dicembre 2000 sulla salute e la nutrizione, che invitano la Commissione a intraprendere una serie di attività legate agli alimenti, all'alimentazione e alle politiche sanitarie.

Anche il secondo Programma d'azione comunitario in materia di salute pubblica (2008-2013) si pone come obiettivo quello di contribuire alla realizzazione di un alto livello di tutela della salute e della sicurezza dei cittadini europei e, mediante la promozione di una strategia sanitaria integrata e intersettoriale, intende impostare azioni sul miglioramento della sanità pubblica e della sicurezza sanitaria dei cittadini, eliminare le fonti di pericolo per la salute nonché produrre e diffondere informazioni e conoscenze in materia di salute. Esso riconosce, inoltre, la valutazione dei rischi come un fattore chiave per la protezione della salute umana.

Tra le iniziative della Commissione europea finalizzate alla promozione e tutela della salute dei cittadini nella sua globalità rientra la messa a punto di un pacchetto completo di provvedimenti legislativi in materia di sicurezza alimentare, che viene costantemente verificato e adattato ai nuovi sviluppi intervenuti. Tali provvedimenti hanno comportato una profonda revisione del quadro normativo alimentare, basata sul principio che la sicurezza alimentare va perseguita attraverso il controllo dell'intero processo produttivo (controllo di filiera) e va garantita applicando la metodologia dell'analisi del rischio attraverso un percorso di valutazione del rischio (consulenza scientifica e analisi dell'informazione), gestione del rischio (norme e controlli) e comunicazione del rischio (adeguata informazione dei consumatori).

Il principio guida della politica dell'UE in materia di sicurezza dei prodotti alimentari consiste, dunque, nell'applicazione di un approccio completo e integrato "dal produttore al consumatore", tenendo conto di tutti i settori della catena alimentare: produzione di mangimi, salute e benessere degli animali, produzione primaria, trasformazione, immagazzinamento e trasporto degli alimenti, etichettatura, vendita, importazione ed esportazione, etc. Questo approccio globale e integrato, nel quale le responsabilità degli operatori del settore alimentare e delle autorità competenti sono espressamente definite, è finalizzato a intercettare eventuali problemi prima che possano provocare danni alla salute del consumatore e a realizzare una politica alimentare più coerente ed efficace, grazie anche a una razionalizzazione degli interventi delle autorità competenti. Non va poi dimenticato che le attività a protezione dei consumatori comprendono anche lo sviluppo di controlli armonizzati sui metodi di produzione e commercializzazione degli alimenti.

Per raggiungere tali obiettivi è richiesta la sinergia di più figure professionali e una impostazione integrata e coordinata degli interventi dei Servizi territoriali, Igiene degli Alimenti e Nutrizione e Veterinari, nonché la collaborazione tra enti, istituzioni e organizzazioni coinvolti in tutti i settori dell'alimentare. Proprio la volontà di sviluppare una specifica azione di coinvolgimento e coordinamento di tutte le strutture afferenti la filiera produttiva degli alimenti ha rappresentato un punto di forza dei precedenti piani triennali, consentendo, inoltre, di ottimizzare le risorse necessarie alla realizzazione delle attività previste.

Anche la consapevolezza di un concetto di salute globale, che tiene conto di tutti i potenziali rischi per la salute umana causati dalle interazioni tra animali, uomini e ambiente, trova già un esempio di integrazione locale negli obiettivi di salute dei Piani Triennali per la Sicurezza Alimentare della Regione del Veneto 2002-2004, 2005-2007 e del Piano Triennale Sanità Animale e Sicurezza Alimentare 2008-2010, che considerano il rischio biologico, chimico e nutrizionale. Salute umana, sanità animale e sicurezza alimentare sono infatti ambiti strettamente collegati in cui, considerata la complessità della questione alimentare per l'uomo, a causa delle implicazioni di ordine politico, economico, sociale, culturale e psicologico, rimane prioritario mantenere l'approccio regionale, promosso in Veneto sin dal 2002 con i precedenti piani triennali, teso a promuovere una linea strategica programmatica, che vada oltre i semplici aspetti biologico-metabolici o di controllo, e avente come fine ultimo la tutela della salute, la prevenzione di malattie cronico-degenerative e il miglioramento della qualità della vita (WHO Regional Office for Europe (2001): Urban Food and Nutrition Security).

Parte delle attività realizzate con il Piano Triennale Sanità Animale e Sicurezza Alimentare sono confluite nel Piano Regionale Prevenzione (D.G.R. del 14.12.2010, n. 3139), che ne conferma la prosecuzione fino al 2012.

Per dare adeguata continuità alle già consolidate iniziative volte a prevenire i rischi per la salute causati dalle interazioni tra animali, uomini e ambiente, relativamente a quegli ambiti di attività in precedenza inclusi nel Piano Sanità Animale e Sicurezza Alimentare che non sono confluiti nel Piano Regionale Prevenzione né nel Piano regionale Integrato dei Controlli sugli Animali e sugli Alimenti (2011-2014), è stata, quindi, definita una nuova programmazione per il biennio 2011-2012.

Il nuovo Piano Sanità Animale e Sicurezza Alimentare si basa sui risultati dei programmi precedenti, che hanno contribuito a migliorare il livello di sicurezza sanitaria dei cittadini veneti, li sostituisce e li integra. La pianificazione delle linee progettuali tiene conto, quindi, del consolidamento e dell'estensione degli obiettivi raggiunti e delle strategie rese operative negli anni precedenti.

## **OBIETTIVI**

1. Assicurare un livello elevato di salute riducendo l'incidenza di rischi biologici, chimici e nutrizionali.
2. Potenziare la capacità di rispondere a eventuali minacce per la salute derivanti da fonti chimiche o biologiche, anche in situazioni di emergenza, sviluppando, a seconda dei casi, strategie e meccanismi per intervenire in modo rapido e coordinato.
3. Tutelare la salute umana e gli interessi dei consumatori in relazione agli alimenti tenendo conto degli obiettivi di salute prioritari e anche delle produzioni alimentari regionali.
4. Attuare una strategia sanitaria integrata e intersettoriale in materia di sanità animale e sicurezza alimentare tra gli operatori dei Servizi competenti dei Dipartimenti di Prevenzione.

## **STRATEGIE E AZIONI**

Le strategie e le azioni individuate per il raggiungimento degli obiettivi prefissati si fondano sull'attuale quadro regolamentare nazionale e comunitario per la sicurezza alimentare e la salute degli animali e sulle

norme e gli orientamenti dell'Ufficio internazionale delle epizootie (OIE) e del Codex Alimentarius, e per la salute umana sui documenti citati nella premessa oltre che sulla Carta di Ottawa per la promozione della salute (WHO - Ottawa 1986) e sulla più recente Carta di Bangkok per la promozione della salute in un mondo globalizzato (2005).

Tali strategie e azioni hanno lo scopo di garantire la coerenza con altre politiche regionali, nazionali e comunitarie. Costituiscono la guida dello sviluppo di nuove politiche o nuovi orientamenti e miglioreranno le disposizioni esistenti relative alla sicurezza alimentare e alla salute degli animali in base a valutazioni dei rischi e tenendo conto di considerazioni sociali, economiche ed etiche. Le strategie riguardano, inoltre, la combinazione di interventi che, attraverso supporti educativi e ambientali, facilitino le azioni e modifichino le condizioni di vita conducendo l'individuo, o la comunità, alla salute (Green e coll., 1991), in sinergia con gli Obiettivi della Prevenzione e coerentemente con i principi ispiratori del nuovo Piano Regionale Prevenzione (D.G.R. del 14.12.2010, n. 3139). In particolare mediante:

1. individuazione, categorizzazione e aggiornamento dei rischi biologici, chimici e nutrizionali per l'uomo;
2. definizione e condivisione dei livelli accettabili di rischio e delle conseguenti priorità degli interventi di modulazione del rischio, sulla base degli indirizzi comunitari e dei risultati dei sistemi di sorveglianza regionali;
3. garanzia di un elevato livello di sicurezza, controllando tutti gli aspetti della catena alimentare considerata come un unico processo a partire dalle produzioni primarie fino alla vendita o erogazione degli alimenti al consumatore;
4. sviluppo di un sistema di controllo armonizzato e integrato a livello regionale;
5. sviluppo di un quadro normativo moderno, applicabile alla realtà regionale, nel settore della sicurezza alimentare, della nutrizione e della salute degli animali;
6. completamento della rete informativa regionale dei Servizi Veterinari e dei SIAN, in grado di organizzare e gestire tutte le informazioni necessarie alla valutazione del rischio e al controllo, con la finalità, inoltre, di realizzare un modello gestionale unico e condiviso per tutte le realtà territoriali e di consentire l'automatizzazione dei flussi di dati previsti dal sistema informativo regionale, garantendo un collegamento diretto, per via telematica, fra Aziende ULSS, Istituto Zooprofilattico, ARPAV, SER, CREV e Regione.

Inoltre, nella necessità di dare un forte impulso alla razionalizzazione delle risorse, appare opportuno:

7. sviluppare strategie utili alla definizione dei settori e dei programmi di ricerca, anche sulla base delle esigenze operative sia del servizio pubblico che dei portatori di interesse;

nonché, al fine di armonizzare e promuovere un processo regionale unitario di crescita professionale del servizio sanitario, appare indispensabile:

8. consolidare le attività di formazione attraverso la definizione e realizzazione di un piano formativo per il biennio 2011 - 2012.

## **ORGANIZZAZIONE**

Al Servizio Sanitario Regionale afferiscono numerose professionalità, nonché molteplici livelli organizzativi e funzionali, che concorrono a strutturare una organizzazione che si raccorda, nel panorama complessivo, almeno su quattro livelli operativi: quello comunitario (UE), quello nazionale (Ministero della Salute), quello regionale (Assessorato alla Sanità) e quello territoriale (Aziende ULSS).

In questa macro strutturazione trovano naturale collocazione anche i laboratori ufficiali che rappresentano lo snodo laboratoristico del sistema sanitario, articolato su due modelli operativi leggermente diversificati:

l'ARPAV (opera con strutture dipartimentali provinciali a livello regionale) e l'IZSve (opera utilizzando sezioni a valenza provinciale su più regioni).

Coerentemente con l'obiettivo sopra esposto di promuovere l'integrazione tra più figure professionali e la sinergia degli interventi, oltre che per ragioni di continuità scientifica e di assetto organizzativo, alla realizzazione del Piano Sanità Animale e Sicurezza Alimentare 2011 - 2012 partecipano i Servizi Veterinari e SIAN e l'Unità Complessa Sanità Animale e Igiene Alimentare, i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende ULSS del Veneto e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve).

## **PIANO OPERATIVO**

Sulla base degli obiettivi e delle strategie fissati, l'Unità Complessa Sanità Animale e Igiene Alimentare coordina le attività delle linee progettuali individuate al presente Piano e da sviluppare secondo aree tematiche prioritarie. Tali linee progettuali sono precisate in un piano di attività di durata biennale, articolato per schede tematiche, da misurarsi attraverso l'individuazione di opportuni indicatori che non rientrando tra i LEA vengono finanziati con specifici fondi regionali.

Le Aree Tematiche del Piano Sanità Animale e Sicurezza Alimentare 2011 - 2012 sono le seguenti:

1. Sistemi informativi
2. Formazione
3. Accreditamento
4. Audit
5. Valutazione del rischio

In **Allegato A1** sono riportati il Quadro d'insieme delle Aree Tematiche e relative Linee progettuali, la descrizione del quadro di riferimento per ciascuna Area Tematica e le Schede tematiche in cui sono esplicitate le attività previste.

L'**Allegato A2** contiene il Prospetto con la ripartizione dei finanziamenti per ciascuna Area Tematica e i relativi responsabili di attività.

## **GESTIONE DEL PIANO**

### **Ufficio di Piano (UdP) e Coordinatore Tecnico di Piano (CTP)**

Il coordinamento tecnico del Piano è assicurato dal Coordinatore Tecnico di Piano e dall'Ufficio di Piano.

L'Ufficio di Piano è composto dai dirigenti dei competenti Servizi regionali, dal Direttore tecnico dell'ARPAV, dal Direttore sanitario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e dai referenti delle Aree Tematiche. L'Ufficio di Piano è la struttura che, allocata presso l'Unità Complessa Sanità Animale e Igiene Alimentare e sotto la direzione del Coordinatore Tecnico di Piano, è incaricata dello sviluppo del Piano e di fornire il coordinamento necessario ad assicurare un omogeneo approccio organizzativo e un adeguato supporto alle strutture impegnate nella realizzazione degli obiettivi della pianificazione regionale. In particolare, l'Ufficio di Piano ha le seguenti funzioni: individua le strategie per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione sanitaria regionale; definisce, nell'ambito delle aree di intervento prioritarie (Aree Tematiche), gli specifici ambiti (Schede Tematiche) ove sviluppare le azioni; propone la ripartizione delle assegnazioni finanziarie; valuta lo stato di avanzamento delle attività e propone gli interventi correttivi.

Inoltre, l'Ufficio di Piano si avvale di personale appositamente assunto (es. co.co.co., assegnatari di borsa di studio), per svolgere funzioni di coordinamento organizzativo degli interventi programmati, fornire un adeguato supporto amministrativo alle attività del Piano, in particolare fornendo assistenza ai referenti di Area Tematica e di Scheda Tematica, e curare gli aspetti relativi alla comunicazione delle attività del Piano avvalendosi, se necessario, della collaborazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e/o dell'ARPAV.

Il Coordinatore Tecnico di Piano:

- è il dirigente dell'Unità Complessa Sanità Animale e Igiene Alimentare o un suo delegato;
- garantisce il raccordo fra le diverse Istituzioni che partecipano alla realizzazione del Piano;
- individua i referenti delle Schede Tematiche su proposta dei referenti delle Aree Tematiche;

- assicura il raccordo funzionale tra le attività del Piano e la Regione, che potrà, comunque, realizzarsi anche mediante rappresentanza regionale nelle Schede Tematiche delle Aree Tematiche;
- coordina le attività del Piano e ne verifica lo stato di avanzamento.

**Referente di Area Tematica**

Coordina le attività dell'Area assegnata, ne verifica lo stato di avanzamento e riferisce al Coordinatore Tecnico di Piano.

**Referente di Scheda Tematica**

Coordina le attività della Scheda assegnata, ne verifica lo stato di avanzamento e riferisce al Coordinatore Tecnico di Piano per il tramite del Referente di Area Tematica.